

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO ALL'UNIVERSITA'**  
**DEGLI STUDI DI TORINO**  
**Venerdì 15 luglio 2011**  
**«Enti locali e giovani per una Città universitaria»**

Ringrazio il Rettore dell'Università degli Studi di Torino, prof. Ezio Pelizzetti, per l'invito a questo momento di riflessione e confronto su un tema così importante per la nostra città e per il futuro dei nostri giovani. Il mio saluto è anche rivolto alle istituzioni presenti e ai carissimi giovani che in questi giorni hanno potuto conoscere e sperimentare la realtà universitaria anche come possibile luogo di orientamento al ciclo di studi da intraprendere terminate le scuole superiori. Oggi in particolare siete voi diplomati al centro dell'attenzione e del dialogo e confronto sul vostro futuro.

Questo è certamente per tutti voi un momento particolarmente importante e delicato della vostra vita che vi coinvolge in profondità, nei sentimenti e nelle ragioni che vi porteranno a una scelta che ha, non solo dal punto di vista professionale, risvolti decisivi come uomini e donne responsabili e protagonisti nella società civile. In questa scelta sono coinvolte anche le persone a voi più care: la famiglia innanzitutto che ha bisogno, come in altri ambiti educativi, di essere sostenuta con strumenti concreti per favorire un orientamento realistico capace di rispondere il più possibile alle aspettative dei figli, come anche alle esigenze presenti in questo momento nel mondo del lavoro e nella nostra società ormai globalizzata.

La nostra città è da molto tempo un luogo che vede la presenza di migliaia di studenti universitari provenienti ormai da tanti Paesi e di questa realtà è necessario rendersi sempre più consapevoli e capaci di considerarla un valore aggiunto straordinario. Da sempre i giovani hanno rappresentato per la società una componente fondamentale per il suo sviluppo culturale, economico e sociale.

Dobbiamo chiederci in quale modo sia possibile rendere la nostra città ancora più aperta e accogliente e sempre più capace di attrarre i giovani all'interno delle sue strutture formative. Infatti, se da una parte è vero che la preoccupazione è quella della "fuga dei cervelli", come si usa dire, è altrettanto vero che è possibile migliorare o creare le condizioni per accogliere i giovani, sia durante il periodo di formazione che nell'avvio di nuove attività economiche sul nostro territorio, per valorizzare quelle idee innovative che talvolta si affacciano proprio durante i percorsi universitari.

Quello dell'accoglienza è considerato ormai da tutte le componenti della società civile, come anche dalla Chiesa, un obiettivo prioritario da perseguire con determinazione e con speranza, certi che la via maestra per un reale sviluppo di un territorio passa necessariamente attraverso la promozione della persona umana in tutte le sue dimensioni, compresa quella della valorizzazione dei propri talenti. Per la Chiesa tuttavia non è sufficiente una formazione alle competenze professionali, che pure sono oggi esigite in modo sempre più specifico e mirato alla propria scelta di vita futura nel mondo del lavoro, ma resta determinante anche la formazione etica e spirituale che fa di una persona un soggetto capace di operare per il bene comune e interagire dunque con gli altri in termini non solo competitivi ma anche solidali e fraterni.

La crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando ci richiama al fatto che, oltre che formare un buon professionista esperto nel fare e fare bene il suo mestiere, è necessario formare la persona nel suo essere, che abbia cioè una coscienza vera e retta, altrimenti si lascerà sempre condizionare dai poteri forti e da regole imposte in modo assoluto, con la conseguenza di diventare una pedina sullo scacchiere del mondo del lavoro e a rimorchio di chi con furbizia e disonestà riesce a manovrare le situazioni a suo vantaggio e a scapito dei più deboli.

Proprio in questa prima parte dell'anno, in diversi modi e nelle sedi più diverse, ho ribadito la necessità di dare vita a un "patto fra le generazioni", guardando insieme al futuro e ponendo le condizioni perché questo territorio riprenda vitalità non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale, educativo e culturale. Questo patto ha visto sul tema del lavoro la convergenza delle istituzioni del territorio e del mondo imprenditoriale e sindacale, oltre che della cooperazione e della formazione professionale. Non ultimo il mondo universitario, che si è fatto parte attiva di questo percorso e che ha contribuito a condividere un documento che ha come riferimenti proprio il tema dell'«orientamento al lavoro» e della «creazione d'impresa in modo associato», due ambiti che coinvolgono, come avete sperimentato in questi giorni, tanti giovani nel momento della scelta di una professione.

Nelle occasioni di confronto che si sono succedute non ci si è persi nelle analisi dei fenomeni, ma si sono esaminate le difficoltà da affrontare ponendo al centro i giovani come protagonisti e chiedendo direttamente a loro un coinvolgimento attivo, come sta anche capitando oggi in questa sede così prestigiosa. Un «patto per il futuro» è il titolo del documento che sarà messo tra le mani dei giovani attraverso il metodo dei *focus-group*,

perché sia approfondito, criticato in modo costruttivo e arricchito di nuove idee. I giovani - infatti è stato detto autorevolmente da tutti i protagonisti dell'iniziativa - non debbono essere considerati solo destinatari di prospettive decise da altri a tavolino, ma attori e soggetti protagonisti del loro futuro.

La crisi che stiamo vivendo è purtroppo ancora considerata un fenomeno passeggero e non strutturale, e anche per questo motivo ci si è scoperti impreparati al cambiamento e in difficoltà nel trovare strade condivise per una reale innovazione del sistema sociale ed economico. I giovani, in particolare, vivono situazioni paradossali rispetto al mondo del lavoro, prima fra tutte la formazione, talvolta prolungata nel tempo, dispendiosa di denaro in confronto con le basse remunerazioni all'ingresso e contratti di lavoro flessibili, fenomeni che li portano talvolta a considerare l'emigrazione una delle soluzioni preferibili. La bassa scolarità e la dispersione scolastica sono ormai a livelli preoccupanti, insieme a seri problemi di orientamento agli studi, che spesso fanno riferimento a criteri sganciati dalla realtà, condizionati anche dalla scarsa mobilità sociale, che rende i percorsi obbligati e chiusi alle opportunità per i più meritevoli. Preoccupante è la situazione di giovani che non cercano più il lavoro, non sufficientemente attrezzati dal punto di vista formativo e vittime di nuove fragilità frutto di una temperie culturale che li fa concentrare solo su se stessi e sulla loro capacità di consumo.

Inoltre è diffusa una mentalità poco aperta al lavoro autonomo, certamente non favorito dalla difficoltà di accesso al credito, nonostante la pluralità di strumenti messi a disposizione dagli istituti bancari, dalle istituzioni locali e dalle fondazioni bancarie.

Un particolare riferimento va fatto alla necessità di attivare nuove collaborazioni in questo settore anche di carattere finanziario, ispirate da un'intelligente sussidiarietà, capace di liberare energie talvolta sopite che attendono di essere valorizzate e compiendo delle scelte di medio e lungo periodo che prevedano la concentrazione di risorse su settori specifici dove l'innovazione sia considerata la discriminante fondamentale nelle scelte da operare.

Come ho detto in precedenza, due sono gli ambiti sui quali si è concentrata l'attenzione del Tavolo istituzionale e che in questa sede ribadisco in alcuni dei contenuti condivisi:

### *A. Promozione dell'imprenditorialità associata*

- Favorire la mentalità aperta al lavoro autonomo in modo associato, creando sistemi di accompagnamento dei giovani che desiderano intraprendere una nuova attività produttiva e mettendo a sistema le diverse possibilità di finanziamento esistenti per la creazione d'impresa.

- Favorire l'innovazione per generare nuovo lavoro. Il metodo basato sugli "incubatori", non solo di ambito universitario, è da potenziare e promuovere, offrendo la possibilità di formazione e sperimentazione specifica per l'avvio di un'impresa.

- Potenziare la conoscenza degli strumenti messi a disposizione per l'avvio di un'impresa, sia sotto forma di accompagnamento che di accesso al credito.

### *B. Orientamento*

- Considerare l'orientamento come un'opera educativa di accompagnamento che valuti sempre in modo sinergico gli ambiti della famiglia, dei percorsi scolastici e universitari, oltre che della formazione professionale continua.

- Per realizzare questi percorsi di orientamento è necessario sensibilizzare gli insegnanti sulle caratteristiche e sulle tendenze del mondo del lavoro e delle professioni, riconoscendo che chi ha un contatto quotidiano con gli studenti è il soggetto che meglio di altri può orientarne le scelte conoscendone le potenzialità.

- Avviare corsi brevi di educazione al lavoro a partire dalla scuola primaria, con una particolare attenzione alla consapevolezza dei comportamenti e alla creazione di una mentalità aperta all'imprenditorialità e alla formazione continua.

- Favorire la creazione di una rete più stretta fra il mondo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'impresa, al fine di favorire la conoscenza del mondo del lavoro da parte dei giovani attraverso esperienze educative concrete.

Ritengo che questa occasione sia molto interessante proprio perché vissuta al termine di alcune giornate dedicate all'orientamento universitario. Come sappiamo, il primo passo da compiere in un percorso di discernimento è quello dell'ascolto, nella convinzione che solo in questo modo sia possibile trovare soluzioni condivise a livello personale e comunitario, anche in un difficile ambito come quello del lavoro che coinvolge tante dimensioni della vita, con particolare riferimento a quella familiare e generativa.

Promuovere Torino come Città universitaria e dei giovani, arricchendola di infrastrutture nuove e sistemi capaci di renderla ancora più accogliente e aperta, è una via da percorrere insieme come obiettivo decisivo per il suo futuro, riconoscendo che soltanto curando tutte le dimensioni personali, non solo quelle economiche ma anche quelle culturali, sarà possibile rendere possibile per tanti giovani del nostro territorio, già così ricco di bellezza e di spirito di accoglienza, di considerare la nostra città una meta privilegiata di formazione e un luogo di realizzazione delle più profonde aspirazioni di ciascuno.

Formulo a tutti voi i migliori auguri e vi ringrazio.

**Mons. Cesare Nosiglia**

Arcivescovo di Torino